

Le radici americane della “santa lobby” in pressing sulle Corti europee

4 Berlino. Grande clamore ha suscitato la decisione della Corte di giustizia Ue di dichiarare illegittima la normativa tedesca che consente di brevettare medicinali ottenuti con procedimenti che comportano la soppressione di embrioni umani. Al di là del contenuto, ha destato curiosità il fatto che, ad aver fatto ricorso alla Corte, non vi fosse alcuna lobby di carattere religioso, bensì un'organizzazione non governativa come Greenpeace. Effettivamente i Grüne, i verdi di Germania, come anche le associazioni e le fondazioni ecologiste che gravitano intorno al partito, hanno accresciuto il loro peso sulla scena politica e giudiziaria tedesca, mantenendo, per esempio sui temi bioetici, posizioni non troppo distanti da quelle della chiesa cattolica e di altre denominazioni cristiane. Ancora nulla però in confronto allo spesso assunto nel corso degli anni da diversi

network internazionali di gruppi religiosi, soprattutto americani, la cui azione di pressione è stata determinante anche nel recente caso Lautsi riguardante l'Italia e relativo all'esposizione del crocifisso negli ambienti pubblici. Stando a una ricerca che nei prossimi giorni sarà pubblicata sulla rivista giuridica “Religion and Human Rights: an International Journal”, il lobbismo religioso è ormai estremamente diffuso nella prassi giurisdizionale europea. Scrive Pasquale Annicchino, ricercatore allo European University Institute di Fiesole e autore del saggio: “Nel caso Lautsi c. Italia la Corte ha autorizzato la presentazione di diverse opinioni legali da parte di cosiddetti ‘amicus curiae’, tra cui anche quella dello European Centre for Law and Justice (Eclj), il cui carattere decisivo non si deve tanto all'apporto giuridico, quanto alla capacità di catalizzare un forte consenso tra i gruppi

religiosi”. La Eclj altro non è che la costola continentale della ricchissima associazione americana (Aclj) facente capo al reverendo Pat Robertson, il tele-evangelista noto tra l'altro per aver tentato di ottenere la nomination repubblicana alla Presidenza nel 1998. Facendo tesoro della decennale esperienza di lobbying presso la Corte Suprema americana, gli uomini dell'Aclj riescono a muovere mezzi e risorse davvero imponenti, tali addirittura da aver fatto convergere ortodossi, cattolici ed evangelici conservatori in una inedita “santa alleanza contro la secolarizzazione”.

Cosa spinge tanti gruppi religiosi a unire le forze per influire su questo tipo di decisioni giuridiche internazionali? Alla base vi sono innanzitutto ragioni ideologiche, spiega al Foglio Annicchino: “Ciò che muove un'organizzazione come l'Aclj è l'idea che i tribunali internazionali rappresentino uno

strumento spesso in mano a élite secolariste, potenzialmente avverse alla religione”. Non solo: gli evangelici americani temono che, come accaduto di recente, sentenze troppo “liberal” delle Corti europee possano in seguito essere adottate dalla Corte Suprema americana quale “precedente” a sostegno di sentenze statunitensi. Grazie a convegni e manifestazioni organizzati dalla propria rappresentanza a Strasburgo, Aclj ha seguito decine di casi riguardanti le cosiddette questioni eticamente sensibili. L'efficacia della sua azione non è più messa in discussione da nessuno, se è vero che persino i memoriali dei parlamentari di Pdl e Udc depositati presso la Corte europea dei diritti umani – nel caso Lautsi come anche in un contenzioso pendente sulla fecondazione assistita (Costa e Pavan c. Italia) – sono stati redatti grazie al sostegno evangelico. (gbogg)